

Premio «La Voce di Sambuca»

1ª edizione «Tommaso Amedeo» (politico 1897-1970)

Il premio assegnato a Jane e Peter Schneider, sociologi americani, per il volume «Culture and Political Economy in Western Sicily»

Il 26 luglio, alle ore 19, ha avuto luogo nel suggestivo Terrazzo Belvedere, la cerimonia per la consegna del Premio «La Voce di Sambuca» 1ª edizione «Tommaso Amedeo» (politico 1897-1970), assegnato a due sociologi americani, Jane e Peter Schneider, per il volume «Culture and Political Economy in Western Sicily» (Academic Press, New York 1976), titolo che si potrebbe tradurre in italiano «Modelli di comportamento e vita economica nella Sicilia occidentale».

Al tavolo della Presidenza il prof. Massimo Ganci, Ordinario di Storia moderna all'Università di Palermo, il dr. Rosario Amedeo, figlio dell'insigne personalità politica del movimento socialista agrigentino cui è stata intestata la 1ª edizione del Premio, il dr. Gori Sparacino, redattore de «La Voce» e Cons. di Amministrazione della Biblioteca Comunale «V. Navarro», il dr. Vito Gandolfo, direttore amministrativo de «La Voce», i proff. Jane e Peter Schneider, vincitori del premio.

Presenti alla cerimonia le maggiori autorità civili, militari e religiose del paese ed i familiari di Tommaso Amedeo: la vedova, la figlia dr.ssa Wanda, che vive a Milano, la figlia dr.ssa Ada, che vive a Londra e il succitato dr. Rosario. Assente il figlio prof. Leone, impegnato all'estero per un corso di arabo.

Commenti positivi, da parte dei presenti, per la scelta del Belvedere. Una riscoperta piacevole. Un rilancio auspicato. Si ricorda, da parte di tanti, il Belvedere come sede di feste e di manifestazioni nei decenni trascorsi, prima e dopo la guerra.

Apprendo i lavori G. Sparacino ha rivolto un saluto agli intervenuti e ha sottolineato la larga partecipazione di popolo che ha superato ogni più rosea aspettativa.

V. Gandolfo ha tracciato un po' la storia del nostro periodico, degli scopi perseguiti (valorizzare Sambuca e i suoi degni figli), di tutta la problematica affrontata. Il nostro giornale, ha detto, è un atto di amore verso la cittadinanza e soprattutto verso i figli lontani che si sentono legati alla nostra comunità.

L'istituzione del Premio ha lo scopo di spingere i giovani ad una ricerca seria sulla nostra storia, lontana o recente, e sui figli che hanno onorato Sambuca.

Le future edizioni del Premio, che «La Voce» intende portare avanti, saranno intitolate ad altri illustri figli di Sambuca.

V. Gandolfo ha letto, a chiusura dell'intervento, l'elenco delle offerte pervenute.

Subito dopo Rosario Amedeo ha illustrato la storia, umana e politica del padre, «profilo di un uomo», che riportiamo — con un'ampia sintesi — nelle colonne accanto.

Durante il discorso di R. Amedeo, Santi Affronti è intervenuto invitando tutti i presenti a ricordare Tommaso Amedeo con un minuto di raccoglimento.

Dopo l'intervento, lungamente applaudito, di R. Amedeo ha preso la parola il prof. M. Ganci che ha comunicato ufficialmente l'assegnazione del Premio ai coniugi Schneider.

«Un libro — ha detto Ganci — che ritengo getta molta luce su vari aspetti di una microstoria sociologica che assume a valore di campione e può essere riferita a tutta l'area della Sicilia occidentale. ... Gli Autori, che hanno operato una ricerca sul campo, hanno voluto prendere come emblema il paese di Sambuca che nel libro — secondo l'uso della sociologia americana che suole dare nomi emblematici — assume il nome di Villamaura, già usato da un grande scrittore sambucese, Emanuele Navarro della Miraglia, nel romanzo «La Nana»».

«Il libro — ha proseguito Ganci — è un'indagine storica che parte dall'epoca del vice-regno spagnolo e sofferma la propria attenzione nel sec. XIX che vede svolgere la trasformazione di queste contrade che cominciano a muoversi nel quadro della problematica economica. Nel contesto economico di un feudalesimo, in cui questo processo si svolge, il libro presenta quella che è la concatenazione tra esso e la classe dirigente. ... Gli Autori dopo un'accurata indagine hanno scritto un libro in cui la stessa non si configura come semplice elencazione di fatti ma come un circuito in cui i vari fattori sono concatenati».

«Libro fondamentale — ha concluso Ganci — di cui è opportuna una traduzione italiana, come modello di un tipo di fare storia che in Italia lentamente si va facendo strada, integrazione cioè di tre fattori, sociale, economico e politico. Per questi motivi si è premiato questo libro scritto, oltretutto, con molto amore. Gli Autori si sono calati e compenetrati nella realtà quasi a diventare cittadini partecipi anch'essi di questa società».

Un lungo e caloroso applauso ha salutato il discorso del prof. Ganci e i premiati, coniugi Schneider, cui è stato consegnato il Premio «T. Amedeo», consistente in un assegno di lire 700 mila.

A questo punto ha preso la parola Peter Schneider che, con una certa commozione, ha ringraziato per il premio ricevuto («una medaglia al valore» per dei ricercatori) ed ha letto un intervento che pubblichiamo per intero nelle colonne accanto.

A conclusione della cerimonia — mentre si accendevano le luci che illuminano artisticamente il Belvedere — il dr. Gori Sparacino, in rappresentanza della Biblioteca Comunale ha consegnato a «La Voce di Sambuca», nelle mani del dr. Vito Gandolfo, direttore amministrativo del periodico, una Targa con la seguente dicitura:

«Biblioteca Comunale «V. Navarro» - Sambuca di Sicilia

A «La Voce di Sambuca»

A testimonianza dell'opera meritoria svolta per l'elevazione spirituale e morale della nostra cittadina attraverso la valutazione del passato e la puntualizzazione dei problemi del presente»

Il Consiglio di Amministrazione Sambuca 26-7-81.

Il pittore Gianbeccina, infine, ha dato in omaggio una litografia ai premiati ed un'altra a «La Voce».

f.l.b.

Il discorso di Peter Schneider

Il nostro libro rappresenta un tentativo di descrivere ed interpretare la storia moderna della Sicilia occidentale nel contesto dello sviluppo di un'economia mondiale il cui cuore era centrato nel nord-Atlantico ma con un impatto ramificato in molte altre regioni del mondo.

Volevamo capire come fatti locali erano influenzati da forze nazionali e transnazionali.

Benché siano concrete e forse parrocchiali, idee sull'onore, decoro, e famiglia derivano dallo sforzo continuo e collettivo di un popolo a dominare il suo ambiente naturale e sociale.

Il risultato è in ogni caso speciale e unico perché ogni popolo sviluppa un suo proprio repertorio di usanze e costumi.

Nonostante tutte le dominazioni che ha subito la Sicilia che complessivamente hanno influito sullo sviluppo di modelli di comportamento, l'isola ha dato al mondo tanto quanto ha ricevuto, e forse di più:

Non solo grano duro e mano d'opera, ma anche una ricca cultura e trattandosi di letteratura, non solo i lavori di grandi autori conosciuti in tutto il mondo, ma anche una tradizione popolare di poesia, canti, e scritti locali spesso in lingua siciliana. Difatti, c'è da raccogliere ed apprezzare perfino i lavori di poeti analfabeti.

La Sicilia ha creato anche una ricca tradizione artigiana che comprende, come sapete molto bene a Sambuca, il lavoro a volte squisito, degli ebanisti, fabbri, sarti, calzolari, muratori ed altri. Comprende anche il poco riconosciuto ma molto apprezzabile lavoro femminile di ricamo.

Ci sono pure, e dobbiamo riconoscerlo, prepotenza, corruzione, e speculazione; come c'è pure, e dobbiamo celebrarla, una ricca tradizione di organizzazione collettiva a scopo di rivendicare i bisogni più pressanti di un popolo; una tradizione rispecchiata nei fasci siciliani, nel movimento clandestino contro il fascismo, e nelle occupazioni dei feudi nel dopoguerra.

Tutti questi fenomeni — che sembrano distinti uno dall'altro — si possono inquadrare come componenti di un singolo mosaico. Cioè si può vedere modelli di comportamento, ideologia, struttura politica, cultura ed economia come prodotti umani di un popolo, creati in un contesto mondiale.

Ovviamente, questo comporta un programma di ricerca che mai sia finito. Così è con ogni tentativo di completare un progetto di studio: ogni volta che pensiamo di aver raggiunto una nostra meta intellettuale, vediamo quanto più non sappiamo della Sicilia, e quanto c'è ancora da fare. (Andiamo sempre avanti come «Vitu lu cordaru»).

Sedici anni fa, nel mese di giugno 1965, dopo aver completato i nostri studi per la docenza, Jane ed io siamo venuti dall'America con l'intenzione di condurre una ricerca antropologica sulla storia e il modo di vita di un paese agricolo contadino nella zona latifondista dell'interno della Sicilia. Nei primi mesi, sotto la guida di un collega olandese e un palermitano antiquario di li-

bri giravamo le provincie di Palermo ed Agrigento cercando un paesino adatto alla nostra ricerca. Un bel giorno siamo arrivati a Sambuca sul Corso Umberto, giù vicino l'ospedale, e non appena scesi dalla macchina siamo stati avvicinati da un uomo tuttora sconosciuto a noi — «Voi siete forestieri», diceva lui, «Vi posso essere utile?». Quell'intervento così breve faceva parte della prima impressione di un popolo accogliente e tollerante — un'impressione verificata mille e più volte negli anni successivi. Il nostro primo incontro ufficiale è avvenuto quando il nostro amico antiquario ci ha portato dall'allora nuovo eletto sindaco, ora senatore, Pippo Montalbano, che, assieme ad altri componenti dell'amministrazione comunale, ci ha gentilmente offerta e poi ci ha veramente dato la facoltà di proseguire i nostri studi tranquillamente.

Con questo breve cenno autobiografico vogliamo arrivare ad un argomento: il nostro lavoro non consisteva, e non consiste, solamente nella raccolta dei dati di informazione dall'archivio o dalle memorie di tanti individui. Anzi, per noi consiste nel diventare alunni — ed i maestri sono quelli che hanno vissuti i fatti che vogliamo capire. Cioè abbiamo avuto buoni rapporti didattici. Uno dei primi, e fra i più competenti maestri che abbiamo conosciuto era il geometra Tommaso Amedeo. Ricordiamo con piacere le ore passate con lui nella sua casa di Piazzetta Merlini parlando della storia di Sambuca, e della sua storia particolare di uomo politico, professionale ed intellettuale. Erano ore piacevoli, non solo per la informazione dataci in modo obiettivo e spassionato, ma anche per la sua comprensione sociologica e la sua capacità di valutare un argomento teorico alla luce degli eventi e fatti d'ogni giorno. Era un buon maestro. ed è giusto che l'onoriamo.

Ed è anche giusto che prendiamo l'occasione per ringraziare tutti gli altri nostri insegnanti — dagli uomini politici che ci hanno fatto assistere a riunioni ed assemblee, ai coltivatori che ci hanno fatto partecipare alla mietitura; alle donne che ci hanno mostrato l'arte del ricamo e di far le scope, agli artigiani fieri delle loro capacità. Alle volte ci meravigliava quanto eravate disposti a sacrificare tempo e con quale pazienza avete lavorato ad insegnare a due nullasapienti d'oltre oceano, quale Jane ed io eravamo.

Come vedete il libro che è stato premiato in nome dell'illustre Tommaso Amedeo è il frutto di una continua collaborazione. Come tale il premio che accettiamo questa sera non è esclusivamente nostro e vorremmo che i nostri collaboratori ne partecipassero.

L'anno prossimo cercheremo assieme con voi una strumentazione per piantare il premio quà con la speranza che possa dare il via ad altre ricerche legate al lavoro della «Voce» ed alla biblioteca che potrebbe diventare un centro di studio adatto a fare della storia del passato un servizio del futuro. Per questa opportunità vi ringraziamo con tutto il cuore.

IL CAMMINO DI UN UOMO

Profilo di Tommaso Amedeo

... Tommaso Amedeo fu una singolare e interessante figura di socialista. Nacque nel 1897, in una famiglia di piccola borghesia mercantile e fu avviato al mestiere di falegname.

Nella bottega artigiana in cui cominciò a lavorare trovò invece gli stimoli specifici per un impegno civile in generale e, più in particolare, per un impegno socialista.

Ragazzo di bottega, si rese inoltre rapidamente conto che il mestiere di falegname gli stava stretto e, con preparazione scolastica inizialmente autodidattica e poi regolare, riuscì a conseguire il diploma di geometra, diploma che, nella piccola e povera comunità contadina in cui viveva, allora quasi sprovvista di professionisti, gli consentiva anche di fare un po' l'ingegnere, l'architetto e l'avvocato.

A 18 anni, nel 1915, era già segretario della locale sezione socialista e impegnato, con tutte le energie che l'età e l'entusiasmo giovanile gli mettevano a disposizione, nella battaglia neutralista.

Come è noto, i neutralisti, che pure costituivano la grande maggioranza del popolo italiano, persero ... e il 24-5-1915 l'Italia entrò in guerra.

Nel settembre del 1916, Tommaso Amedeo fu richiamato alle armi assieme ai con-

tadini del suo paese, che la guerra non avevano voluto, e raggiunse il fronte. Fece il suo dovere di cittadino in armi, come, del resto, la grande maggioranza dei socialisti, che pure erano stati neutralisti. E questo dovere compiuto rivendicò sempre, anche iscrivendosi, dopo la notte fascista, alle associazioni d'arma.

Nel marzo 1919, il tenente di complemento Tommaso Amedeo viene a Sambuca in licenza. Riceve accoglienze festosissime, e scopre compiaciuto che in paese non ci si era dimenticati della sua predicazione socialista. Le accoglienze che ricevette, e l'entusiasmo che suscitò, furono tali che ne parlò, in una corrispondenza da Sambuca, anche il giornale socialista di Palermo.

Nel maggio 1920 viene finalmente inviato in congedo.

... Giovane, entusiasta, senza impegni di famiglia, si buttò nelle lotte della città. Nell'ottobre-novembre dello stesso anno 1920, ci furono in Italia le elezioni amministrative. In un partito come quello socialista, allora molto povero di quadri, il giovane Tommaso Amedeo era ormai conosciuto, come militante, a livello provinciale. E così, a soli 23 anni, il partito lo candida al Con-

(continua a pag. 5)



26-7-1981. Terrazzo Belvedere - Cerimonia per la consegna del Premio «T. Amedeo». Al tavolo della Presidenza: il prof. Peter Schneider, il prof. Massimo Ganci, il dr. Rosario Amedeo, il dr. Vito Gandolfo e la prof.ssa Jane Schneider.